Quattro giorni di azioni contro l'industria del cemento hanno bloccato la Francia

Quattro giornate di azioni contro l'industria del cemento hanno attraversato e bloccato la Francia nei giorni scorsi, con oltre 40 azioni promosse da quasi 200 organizzazioni ambientaliste e sociale, gruppi di agricoltori, sezioni sindacali e comitati locali del movimento "Soulevèment de la Terre". Le azioni hanno colpito in tutta la Francia, rispondendo all'appello ad "occupare, bloccare, disarmare il mondo del cemento" lanciato dal **9 al 12 dicembre**, in occasione del primo anniversario di un'azione contro la Lafarge-Holcim a Marsiglia, quando lo scorso 10 dicembre, 200 persone fecero irruzione nella fabbrica di cemento di Bouc-Bel-Air, uno dei cinquanta siti industriali più inquinanti del Paese, per chiuderla. Una trentina di persone furono fermate e indagate dalla direzione antiterrorismo in relazione a questa azione.

"Queste e altre giornate di azione di dicembre sono un gesto di sostegno di fronte alla criminalizzazione del movimento ambientalista. Vogliono dimostrare che è possibile e necessario continuare a denunciare con **azioni concrete** i crimini ambientali, sociali e neocoloniali della multinazionale Lafarge-Holcim e bloccare il sodalizio criminale che ora forma con il governo francese," scrivono gli attivisti nell'appello alla mobilitazione.
La multinazionale di materiali da costruzione Lafarge-Holcim – con oltre 150 impianti di calcestruzzo solo in Francia – é accusata di essere tra i principali responsabili di molte opere di **cementificazione e distruzione di aree naturali nel Paese transalpino**, opere costruite costringendo la popolazione locale a convivere con opere indesiderate e impattanti o alle volte sfollate per fare posto al cemento.

La produzione di cemento richiede il r**iscaldamento di calcare, argilla e sabbia a 1.500°C**, un processo estremamente inquinante perché prevede l'estrazione di questi materiali da enormi cave che distruggono la biodiversità e la terra. Riscaldare a 1.500°C richiede un'enorme quantità di energia, con processi di combustione che rilasciano grandi quantità di CO2 e zolfo nell'atmosfera. La produzione di cemento e calcestruzzo è infatti **responsabile dell'8% delle emissioni globali di CO2**, più del trasporto aereo e marittimo messi insieme. Lafarge utilizza gli pneumatici come fonte di energia per la combustione e un impianto come quello di Bouc-Bel-Air brucia da 4.000 a 6.000 pneumatici ogni giorno.

Secondo i gruppi che hanno chiamato all'azione, **la produzione di cemento distrugge l'ambiente** di vita delle popolazioni locali, la terra e l'acqua, e per questo va combattuto e ostacolato. "Di fronte alla galoppante artificializzazione del territorio e all'impatto critico di queste industrie sul riscaldamento globale, questo fine settimana, in Francia, prendere di mira i siti di cemento e asfalto ha assunto l'aria di un salutare evento sportivo", scrivono gli attivisti.

A Forez, Strasburgo, Belfort, Le Teil, Parigi e Anjou, folle di persone di tutte le età si sono

radunate davanti ai cancelli, bloccandoli con grandi pietre, costruendo muri di terra e paglia o scalando i silos. A Lione, durante la Fête des Lumières, una scritta "Lafarge + Daesh = cuore" ha illuminato i ponti. Lafarge é infatti anche sotto inchiesta, sospettata di aver finanziato diverse organizzazioni terroristiche – tra cui lo Stato Islamico – tra il 2011 e il 2015, al solo scopo di mantenere in funzione una fabbrica in Siria. Sabato, **la lotta contro l'A69** è riuscita a mobilitare nuovamente quasi 2.000 persone, che hanno fatto irruzione e **smontato il cantiere di un futuro impianto di bitume** destinato ai lavori autostradali, prima di annunciare la nascita di un collettivo di agricoltori contro gli impianti. Nel frattempo, altre decine di persone, indossando maschere di animali, hanno **abbattuto la facciata di un sito Lafarge** nel centro di Parigi e l'hanno **occupata**. A Ginevra, una grande squadra si è recata alla Holcim e ha verniciato di rosa i camion e gli uffici. A Marsiglia, un gruppo organizzato ha fatto il bagno nelle cave del sito di Bouc Bel Air per celebrare l'anniversario e denunciare il modo in cui il sito monopolizza l'acqua. A Doulon (Nantes) un'impalcatura costruita dalla ZAD di Notre-dame-des-Landes è stata portata dai trattori sui terreni minacciati dalla cementificazione. A Sainte-Cécile, in Borgogna, è stata organizzata un'allegorica marcia funebre per seppellire il progetto di ampliamento di una cava. Sempre a Nantes, lunedì mattina, più di 150 persone, tra cui molti agricoltori e 7 dei loro trattori, si sono riunite per **bloccare un cantiere** della Lafarge a Janvraie con una partita di beach volley: un'azione colpita dalla repressione, con il fermo di 30 persone e il sequestro di tre trattori. In Bretagna, a Saint Egrève, a Bouguenais, e in Svizzera, gli impianti di cemento sono stati visitati di notte, **imbrattati o sabotati** con schiuma espandente, piccole manomissioni o sabbia nelle vasche. Possiamo citare il comunicato stampa del Corseul: "Ci siamo introdotti nella centrale elettrica e abbiamo rosicchiato alcuni cavi (…). Questo atto è soprattutto un atto di autodifesa contro un nemico comune, Lafarge-Holcim". Anche a Overisje, i veicoli sono stati dolosamente bloccati con l'aggiunta di liquidi nei loro serbatoi.

"Con una sola voce, vogliamo lanciare un messaggio chiaro: **il regno di Lafarge-Holcim e degli altri conglomerati di cemento non è più inevitabile**. I loro abusi devono cessare, affinché l'intossicazione di questo mondo possa cessare. I governi attuali devono finalmente smettere di coprirli. Altri modi di costruire e abitare il mondo sono possibili," concludono gli attivisti dopo le quattro giornate. Intanto, i Soulevément de la Terre hano già chiamato a un'altra settimana di mobilitazione in difesa dell'acqua e contro i progetti dei mega-bacini idrici da 14 al 21 luglio.

[di Monica Cillerai]